

# Genere, Governance e Smart Cities: lo stato dell'arte

## *Gender, Governance and Smart Cities: the State of the Art*

Giorgia NESTI<sup>1</sup>, Valentina RETTORE<sup>2</sup>

**Sommario.** Il concetto di 'smart city' designa un approccio innovativo alla *governance* della città mediante il quale tutte le politiche sono definite e implementate in modo integrato e orientate a migliorare la qualità della vita degli abitanti, a ridurre le emissioni inquinanti e a promuovere lo sviluppo economico. In questo paradigma, tuttavia, e sulla base di quanto emerge da una prima disamina della letteratura scientifica e delle esperienze in atto, sembra che la prospettiva di genere sia quasi del tutto ignorata. Essa, tuttavia, appare a chi scrive avere importanti implicazioni per le città *smart*. Innanzitutto, l'attenzione al genere andrebbe favorita tramite l'adozione del *Gender Mainstreaming Approach* in tutti gli ambiti di policy e in ogni fase del *policy-making*. Inoltre maggiore enfasi andrebbe posta sull'aspetto relazionale delle politiche per la città intelligente, affinché coesione sociale e sostenibilità sociale siano pienamente realizzate.

**Parole chiave:** Genere, Smart cities, Governance, Gender Mainstreaming Approach, Paradigma relazionale.

**Abstract.** The concept of 'smart city' designates an innovative approach to the governance of the city by which all policies are defined and implemented in an integrated way, aimed at improving the quality of life of citizens, at reducing pollutant emissions and at promoting the economic development. In this paradigm, however, and on the basis of what emerges from a first outline of the scientific literature and experiences in place, it seems that the gender perspective is almost completely ignored. However, for us it has important implications for the smart city. A gender dimension should be promoted through the adoption of the Gender Mainstreaming Approach in all areas of policy and at all stages of policy-making. Moreover greater emphasis should be placed on the relational dimension of smart cities, so that social cohesion and social sustainability could be fully realized.

**Keywords:** Gender, Smart Cities, Governance, Gender Mainstreaming Approach, Relational Paradigm.

---

<sup>1</sup> Giorgia Nesti: Ricercatrice confermata in Scienza politica e Professore aggregato di 'Il policy-making dell'Unione Europea' presso il Dipartimento di scienze politiche, giuridiche e studi internazionali, Università degli studi di Padova; [giorgia.nesti@unipd.it](mailto:giorgia.nesti@unipd.it).

<sup>2</sup> Valentina Rettore: Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di scienze politiche, giuridiche e studi internazionali, Università degli studi di Padova; [valentina.rettore@unipd.it](mailto:valentina.rettore@unipd.it).

## 1. Introduzione<sup>3</sup>

Il concetto di 'smart city' designa un approccio innovativo alla *governance* della città mediante il quale tutte le politiche sono definite e implementate in modo integrato e orientate a migliorare la qualità della vita degli abitanti, a ridurre le emissioni inquinanti e a promuovere lo sviluppo economico. Molteplici sono ormai le esperienze di città *smart* presenti a livello internazionale e nazionale, numerose sono le manifestazioni (fiere, convegni, etc.) e le pubblicazioni dedicate al tema. Dal dibattito sviluppatosi attorno alle città intelligenti, emerge una forte aspettativa di cambiamento e miglioramento delle politiche. In tale dibattito, infatti, forte enfasi è posta sul maggiore coinvolgimento dei cittadini quale veicolo principale per la realizzazione di un paradigma urbano alternativo, centrato sulle persone e sulla riduzione delle disuguaglianze. In questo paradigma, tuttavia, e sulla base di quanto emerge da una prima disamina della letteratura scientifica, dei documenti programmatici prodotti a livello internazionale e nazionali e delle esperienze in atto, sembra che la prospettiva di genere sia quasi del tutto ignorata. E anche laddove si sia tentato di analizzare la relazione tra genere e *smart city*, tale processo si è rivelato piuttosto difficile da realizzare oppure basato su una concezione in qualche modo stereotipata di 'partecipazione delle donne'. Di fatto, adottare una prospettiva di genere nelle città *smart* sembra riguardare esclusivamente la necessità di garantire alle donne generici spazi di consultazione a margine dei processi di *governance* e su tematiche che le vedono tradizionalmente coinvolte (quali ad esempio la famiglia e l'educazione). Secondo questa prospettiva, le donne dovrebbero essere incluse nei processi decisionali perché dotate esclusivamente di 'un maggiore senso civico e una maggiore sensibilità nei confronti di temi sociali quali il benessere della famiglia, l'educazione e l'istruzione nonché per tradizione, [di] una funzione di cura e di accudimento che ha contribuito a far sviluppare loro una particolare attenzione alle esigenze delle categorie dei più deboli' (Anzelmo 2013, p. 15).

La sfida che ci appare emergere è invece quella di riuscire a connettere intelligenza urbana (in tutte le sue declinazioni) e approccio di genere, al fine di includere nel paradigma delle *smart cities* una reale promozione delle pari opportunità, principio fondante la partecipazione di tutti i cittadini.

In tale prospettiva va anche l'approccio del *gender mainstreaming*, che sottolinea come la promozione delle pari opportunità debba essere garantita in ogni area dell'attività politica, trasversalmente a tutte le politiche pubbliche, lungo tutto il processo di *policy-making*, dalla fase di definizione dell'agenda pubblica alla fase decisionale, all'implementazione e alla valutazione (Donà 2007).

Il paper si propone, pertanto, di indagare se e come la dimensione di genere, al di là dei facili slogan proposti nei dibattiti pubblici, possa essere davvero parte integrante dell'approccio 'smart' alla gestione delle città. Quali scenari, quali proposte organizzative/culturali e quali *policy discourse* in materia di genere sono presenti nel paradigma delle *smart city*? Quali aspetti problematici emergono da tale approccio? Quali visioni alternative possono essere proposte?

<sup>3</sup> Questo contributo è frutto della collaborazione tra le due autrici. Qualora si ritenga necessario attribuire responsabilità individuali, si sottolinea l'Introduzione e il paragrafo 1 sono state scritte da Giorgia Nesti, il paragrafo 2 è stato scritto da Valentina Rettore e le Conclusioni sono di entrambe le autrici. Il paper presenta i risultati preliminari di un progetto di ricerca finanziato dall'Università di Padova (PRAT 2013 NESTI - CPDA 135388) che analizza alcuni casi italiani ed europei di città smart intitolato *La dimensione di genere nella governance delle smart cities: una proposta di valutazione orientata al gender mainstreaming*.

## 2. 1. Che cos'è e come si struttura una *Smartcity*

L'origine del concetto di 'smart city' è rintracciabile nel movimento della pianificazione *Smart Growth* (Bollier 1998), diffusosi negli Stati Uniti alla fine degli anni Novanta del ventesimo secolo. Lo *Smart Growth Planning* mira alla creazione di città 'compatte', pedonali, che incentivino l'uso di mezzi di trasporto alternativi e che promuovano l'integrazione di diverse destinazioni d'uso all'interno dei quartieri. Nei primi anni del ventunesimo secolo, alcune aziende di ICT (Cisco, IBM, Siemens) usano il termine 'smart' per designare l'utilizzo di sistemi informativi complessi per la gestione integrata delle infrastrutture e dei servizi urbani. Il termine si è poi ampiamente diffuso per indicare qualsiasi forma di innovazione tecnologica applicata alla progettazione, allo sviluppo e alla gestione della città. E' da questo nucleo originario che trae origine l'attuale impiego del concetto di 'smart city'. Esso designa, infatti, un 'paradigma' innovativo per la *governance* della città che mira ad integrare i diversi interventi di tipo urbanistico, economico, ambientale, politico, tecnologico e sociale in una visione olistica di sviluppo sostenibile (Caragliu et al. 2011). Giffinger et al. (2007) per primi hanno operativizzato il concetto identificando sei assi, o ambiti di policy, che connotano la città intelligente:

1. *Ambiente*: presenza di politiche, strumenti e tecnologie che favoriscono il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti rinnovabili e il controllo dell'inquinamento, in particolare delle emissioni di CO<sub>2</sub>;
2. *Mobilità*: utilizzo di trasporti accessibili per tutti gli utenti e sicuri; implementazione di un sistema di mobilità integrato e a basso impatto ambientale;
3. *Capitale umano e sociale*: adozione di politiche per la formazione continua e la qualificazione delle persone; attenzione alla pluralità sociale ed etnica, promozione della partecipazione alla vita pubblica da parte dei cittadini;
4. *Qualità della vita*: tutela della salute pubblica, della sicurezza individuale; attuazione di politiche abitative di qualità; sostegno alla coesione sociale;
5. *Governance*: adozione di processi decisionali trasparenti e partecipativi; offerta di servizi pubblici online adeguati e di qualità; promozione della partecipazione dei cittadini alla vita politica;
6. *Economia*: introduzione di un mercato del lavoro flessibile; sviluppo dell'imprenditorialità, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione.

Sono poi presenti due assi 'trasversali', costituiti dall'utilizzo delle infrastrutture di rete e delle ICT per migliorare l'efficienza economica e politica e consentire lo sviluppo sociale, culturale e urbano. Il secondo elemento che caratterizza la *governance* delle città intelligenti è l'assegnazione di un ruolo centrale agli attori economici nello sviluppo della città, in particolare alle aziende innovative e di high-tech (Hollands 2008) con cui gli amministratori dovrebbero costruire partnership per la produzione dei servizi locali (Annunziato 2012).

I sei assi di Giffinger et al. rappresentano il punto di riferimento per molte delle esperienze di città *smart* sviluppatesi in questi anni. L'articolazione proposta dagli autori cerca di dettagliare un concetto di per sé 'fuzzy' e spesso ambiguo e di dare

conto della sua complessità<sup>4</sup>. Pur essendo presente un'attenzione alla partecipazione dei cittadini, tuttavia, il tema del genere non compare in nessuno degli assi. L'unico riferimento riconducibile, seppur non direttamente, a esso è quello che rimanda, nell'asse *Governance*, alla presenza di donne nelle istituzioni di governo.

### 3. Genere e *smartcities*

Parlare di *smart cities* non significa pensare a città nuove costruite dal nulla, ma parlare di una *governance* che, dal nostro punto di vista, connette storia e innovazione, come pure il passato con il presente e il futuro. In altre parole si tratta di analizzare come la *smart city* transita l'approccio di genere dal passato verso il futuro attraverso le decisioni del presente, prese dai decisori politici.

A tale proposito un quadro di riferimento viene dal documento europeo sul *Gender Mainstreaming Approach* (GMA) il quale rappresenta un modo per far assumere alle amministrazioni pubbliche metodologie di lavoro che tengano conto della prospettiva di genere in tutte le fasi di realizzazione complessiva delle politiche pubbliche (van Osch 2010). Tale approccio affonda le sue radici nel precedente *Gender Equality and Women's Empowerment* orientato a favorire l'uguaglianza di genere tra uomini e donne (*Gender Equality*) come principio fondante l'Unione Europea in tutte le sue attività (van Osch 2010). La questione centrale è dunque quella dell'uguaglianza nei diritti tra uomini e donne e la possibilità che queste ultime abbiano accesso e controllino risorse sviluppando capacità di *empowerment* e auto-promozione. Obiettivo è ottenere, attraverso una strategia orientata al genere, la riduzione della povertà, lo sviluppo politico e sociale, la crescita economica e lo sviluppo della cooperazione tra segmenti sociali. Con il GMA si invitano le amministrazioni a mettere in atto politiche di genere e di pari opportunità in modo trasversale, passando dai principi alle pratiche, lungo tutti i processi di *policy making*. Inoltre esso si propone come strumento operativo che prevede l'attivazione di processi di inclusione delle donne nelle istituzioni in tutte le fasi di realizzazione del progetto. In sintesi la prospettiva proposta è orientata all'*empowerment* delle donne a partire da una visione che porti attenzione sulla *disuguaglianza* o disparità tra uomini e donne in molteplici ambiti, politico economico, sociale e culturale.

Tuttavia da una prima analisi della letteratura non si riscontra alcun collegamento diretto tra tale prospettiva del GMA e le riflessioni sulle *smart cities*. Il genere compare nella letteratura di settore, ma scompare quando le analisi guardano ai fenomeni da una prospettiva non di settore. Il genere diventa quindi una *presenza intermittente* e non è chiaro quali processi siano coinvolti in quest'intermittenza: se l'approccio di genere diventi uno strumento di analisi *scontato* e quindi *invisibile* o piuttosto se venga considerato una prospettiva *per addetti ai lavori*. Le conseguenze di tali posizioni sono profondamente differenti: da un lato significherebbe interrogarsi sugli sviluppi di un processo di integrazione, dall'altro invece significherebbe valutare i possibili esiti di quella che si potrebbe definire come una "specializzazione" o anche una "ghettizzazione".

<sup>4</sup> Gli autori hanno creato una batteria di indicatori basato sull'articolazione dei singoli assi con cui monitorano e classificano le città europee più 'smart'. Tale sistema di valutazione è consultabile all'indirizzo: <http://www.smart-cities.eu/>.

Come hanno messo in evidenza diversi autori (Caragliu et al. 2011; Marciano 2012; Hollands 2008), il policy discourse in materia di smart city si è sviluppato intorno a due filoni principali:

1. la *smart city* come 'informational city', focalizzato sull'uso delle ICT e sulla promozione dell'innovazione tecnologica;
2. la *smart city* come 'green city', focalizzato sulla produzione di energia rinnovabile e su un uso sostenibile delle risorse.

Cosa succede, quali problematiche o prospettive di sviluppo emergono se si provano a intrecciare gli ambiti di riflessione delle *smart cities* e del genere?

Per quanto riguarda il primo filone, va rilevato come la radice tecnologica debba essere considerata in tutta la sua complessità: dal punto di vista delle infrastrutture abilitanti, della loro accessibilità e dello sviluppo culturale e sociale. La letteratura attuale sottolinea come la tecnologia "non è mai neutrale, ha il potenziale e la capacità di essere utilizzata socialmente e politicamente per scopi del tutto diversi" (Hollands 2008, 315) e può veicolare modelli differenti di organizzazione di città *smart* (Sennett 2012). Invece è assente una riflessione su come, a fianco all'emergere di reti "di" e "tra" donne digitali che fanno leva sulla tecnologia come opportunità, emergano per reciprocità, come urgenti, anche i temi del "divario digitale" e della necessità di interrogarsi su nuove forme di inclusione sociale. L'entrata sulla scena pubblica dell'innovazione tecnologica invita quindi a riflettere su chi crea innovazione e come, ma anche su chi la usa e come. A noi pare che il tema del "divario digitale", ancora poco dibattuto anche in ambito di *smart cities*, porti alla ribalta del dibattito politico e culturale le relazioni di genere tra uomini e donne, ma anche quelle generazionali tra genitori e figli, tra giovani e anziani e i temi della stratificazione sociale, economica, culturale e di potere, includendo in essa tutto il tema dell'immigrazione e più in generale della formazione di conoscenza e competenze. La situazione attuale di sviluppo delle *smart cities* analizzata da una prospettiva di genere sembra quindi mettere in discussione le aeree prospettive che Donna Haraway (1991) aveva pronosticato quando riteneva che le donne sarebbero state vincenti in un futuro nel quale le competenze soft legate alle tecnologie sarebbero state determinanti.

Per quanto riguarda il tema della sostenibilità, esso ha trovato nel pensiero di genere una convergenza e una spinta significativa ad una visione ecologica. Due aspetti sono rilevanti in questo senso: il riconoscimento positivo delle *differenze* e quindi, ad esempio, del rispetto delle biodiversità, da un lato, e l'assunzione della *complessità* del mondo come contrapposta a letture unidimensionali e riduzioniste, dall'altro. Tuttavia nello specifico è difficile trovare nella letteratura un approccio di genere che entri nel merito del tema della sostenibilità. Del resto, come ha mostrato Bateson (1977), parlare di ambiente e di ecologia significa parlare di relazioni con un 'Altro da sé' e la relazione con l'Altro è, secondo noi, "la" questione dell'approccio di genere<sup>5</sup>.

In questo senso riteniamo centrale portare a evidenza un terzo filone del *policy discourse* in materia di *smart city* che noi definiamo come "Paradigma Relazionale". Allo stato attuale manca una riflessione strutturata intorno ad esso, sebbene venga considerato da più parti come un fattore decisivo. Tale filone si ritrova già presente nella proposta di Giffinger et al. (2007) negli assi "Capitale Umano e Sociale" e "Qualità della Vita", ma non si esaurisce in essi. Anzi, come afferma Hollands: "il

<sup>5</sup> Come sappiamo, a partire da De Beauvoir (1949) per arrivare alla Scott (1987, 1989) e oltre, il genere è visto come un processo in divenire che coinvolge rapporti di potere, culturali e sociali.

punto critico di successo in ogni comunità devono essere i suoi abitanti e come interagiscono” (2008, 315). Allo stesso modo Caragliu et al. sostengono la necessità di dare “profonda attenzione al ruolo del capitale sociale e relazionale nello sviluppo urbano [...] e] sostenibilità sociale e ambientale come componente strategico delle smart cities” (2011, 68-69).

In quest’ambito l’approccio di genere potrebbe trovare una collocazione ideale e dare un suo contributo allo sviluppo e alla progettazione delle *smart cities* a partire, ad esempio, da alcune delle problematiche che investono la relazione tra Genere e Politiche “per” la città. Uno dei temi potrebbe essere quello della *conciliazione* o *condivisione* famiglia-lavoro e le relative politiche ‘family friendly’. La questione della conciliazione/condivisione non è una questione solo femminile, ma riguarda la coesistenza di mercati differenti, da quello lavorativo a quello affettivo e della “cura” di donne e uomini insieme. Attiene quindi l’*organizzazione delle relazioni* e l’impulso che le politiche possono dare in una direzione piuttosto che in un’altra.

#### 4. Conclusioni

Come emerge da quanto detto finora, il paradigma delle *smart city* non sembra assegnare una rilevanza particolare alla dimensione di genere. Essa, tuttavia, appare a chi scrive avere importanti implicazioni per le città *smart*. Innanzitutto, l’attenzione al genere andrebbe favorita adottando il GMA in tutti gli ambiti di policy che caratterizzano le città intelligenti e in ogni fase del *policy-making*. In secondo luogo si pone la questione dell’accesso alle risorse e all’innovazione, ossia di come sia gestita e organizzata la possibilità di ogni singolo individuo di realizzare appieno il proprio progetto di vita, di mettere in gioco le proprie capacità e competenze e generare conoscenza, sapere e capitale umano. In terzo luogo andrebbe maggiormente indagata e incoraggiata la dimensione relazionale delle politiche per la città intelligente, affinché coesione sociale e sostenibilità sociale siano pienamente realizzate. Infine ci sembra rilevante sottolineare come riflettere tenendo conto del genere non significhi solo sostituire o aggiungere un qualcosa: “se noi sostituiamo l’oggetto di ricerca «maschio» con l’oggetto «femmina», cambiamo l’oggetto ma non la filosofia della ricerca” (Duelli Klein 1983, 90-91). La relazione donne e scienza nell’innovazione del presente, come nel passato, deve tener conto che “non possiamo conoscere le donne e le loro vite aggiungendo informazioni su di loro ad un corpo di conoscenza che prende gli uomini, le loro vite, come la norma” (Harding 1987, ix). E’ necessario, quindi, un mutamento metodologico, epistemologico complessivo e trasversale, che non riguarda solo l’oggetto di riflessione ma anche i modi della riflessione. A noi pare che l’analisi e la riflessione sui cambiamenti e le innovazioni introdotte dalle politiche delle smart cities non possa prescindere dalla “flessibilità di una ricerca aperta di un processo in cui l’identità di entrambi i generi non è un dato a priori, ma deve costruirsi in un cambiamento continuo” (Donini 1986, 38-39). Come questo cambiamento avvenga nell’innovazione introdotta dalle *smart city* è una riflessione aperta, con ancora pochi contributi e nel silenzio che regna su di essa ci pare di intravedere la possibilità di una perdita di sapere e di consapevolezza.

## Bibliografia

- Annunziato, Mauro (2012). La Roadmap delle Smart Cities. *Energia, Ambiente e Innovazione*, 4/12:32-42.
- Anzelmo, Alessia (2013). *Smart City in ottica di genere?* Roma: Edizioni Forum PA.
- Bateson, Gregory (1997). *Verso un'ecologia della mente* Milano: Adelphi.
- Bollier, David (1998). *How Smart Growth Can Stop Sprawl*. Washington, DC: Essential Books.
- Caragliu, Andrea, Del Bo, Chiara, Nijkamp, Peter (2011). Smart Cities in Europe. *Journal of Urban Technology*, 18(2):65-82.
- de Beauvoir, Simone (1961). *Il secondo sesso*. Milano: Il Saggiatore.
- Donà, Alessia (2007). Genere, politica e politiche pubbliche. Verso la ridefinizione di un paradigma? Alcuni spunti per un dibattito. *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 38(3):459-469.
- Donini, Elisabetta (1986). *Donne, Tecnologia, Scienza*. Torino: Rosenberg & Sellier, 38-39.
- Duelli, Klein Renate (1983). How to do what we want to do: thoughts about feminist methodology. In *Theories of Women's Studies*, edited by Bowles Gloria et al. London: Routledge, 90-91.
- Giffinger, Rudolf, Fertner, Christian, Kramar, Hans, Kalasek, Robert, Pichler-Milanović, Nataša, Meijers, Evert (2007). Smart Cities: Ranking of European Medium-Sized Cities. *Centre of Regional Science*, Final Report, October 2007. Vienna UT.
- Haraway, Donna (1991). *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*. Milano: Feltrinelli.
- Harding, Sandra (1987). Is there a Feminist Method? In *Feminism and Methodology*, edited by S. Harding. Bloomington: Indiana University Press.
- Hollands, Robert G. (2008). Will the real smart city please stand up? *City*, 12(3),303-320.
- Marciano, Claudio (2012). Unpacking a smart city model. *International Journal of Interdisciplinary Social Sciences – section Communication Studies*, 7(3):1-12.
- Scott, Joan W. (1987). Il «genere» un'utile categoria di analisi storica. *Storia Contemporanea* 4:560-586.
- Scott, Joan W. (1989). Uguaglianza versus differenza. *Memoria* 25:57-72.
- Sennett, Richard (2012). No one likes a city that's too smart, *The Guardian*, 4 December 2012.
- van Osch, Thera (2010). Mainstreaming gender equality through the project approach. *Paper for EU Delegations EU Gender Advisory Services*.

